

«È apparsa la bontà del Signore nostro Dio».

Tutto il tempo dell'Avvento, della Manifestazione del Signore, si illumina di questa bontà di Dio apparso nel mondo. Il Natale è tutto soffuso di questa luce che, dal volto del bambino, risplende sul mondo intero. Può accadere che alcuni, o molti, per tanti motivi, siano distratti o lontani o indifferenti al messaggio evangelico e alla vita della chiesa, e tuttavia, anch'essi sono toccati da questa bontà del nostro Dio che è apparso sulla terra. Misteriosamente ma realmente, la Grazia, cioè l'amore gratuito di Dio come la luce del sole, raggiunge ogni uomo e riveste di bellezza e di speranza ogni situazione. Siamo invitati alla gioia riconoscente per questo dono natalizio che ci esorta, nel nostro piccolo, alla quotidiana amorevolezza verso tutti. Questo strumento di preghiera ci aiuti, in famiglia, in gruppo o da soli, ad aprire la porta a Colui che viene.

*Mons. Roberto Tebaldi
Vicario episcopale per la Pastorale*

Ogni giorno delle settimane d'Avvento sarà chiuso da una frase di don Pietro Leonardi, sacerdote veronese, nato il 17 luglio 1769, morto il 9 aprile 1844. Don Pietro nel 1812 fonda la congregazione delle Figlie di Gesù che nel 2012 festeggia l'anniversario dei 200 anni dalla fondazione.

Domenica 27 novembre 2011

*Ascoltiamo la parola***Dal Vangelo secondo Marco** (Mc 33-37)**Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Domenica 27 novembre 2011

VEGLIATE

Nel mio comportamento, nel mio pensiero, nella mia parola quante cose storte che posso raddrizzare! Decisamente devo cambiare in molte cose: impulsività o pigrizia, dissipazione o sensualità, superficialità o puntigliosità, permalosità o rancore, orgoglio o capriccio, invidia o gelosia, chiasso o mutismo, curiosità o chiacchiere, doppiezza o secondi fini.... Trova le parole che esprimono i comportamenti opposti a quelli elencati sopra e, con l'aiuto del Signore, raddrizza un po' il tuo pensiero.

- In questa settimana, ogni giorno, domandati: oggi ho migliorato qualcosa?

E non aspettare Natale per confessarti!!

Mons. Roberto Tebaldi

Dal documento della CEI**Educare alla Vita Buona del Vangelo**

Mentre sperimentiamo le difficoltà in cui si dibatte l'opera educativa in una società spesso incapace di assicurare riferimenti affidabili, nutriamo una grande fiducia, sapendo che il tempo dell'educazione non è finito. Perciò vogliamo metterci alla ricerca di risposte adeguate e non ci scoraggiamo, sapendo di poter contare su una «riserva escatologica» alla quale quotidianamente attingere: la speranza che non delude (cf. Rm 5,5). Così sostenuti, vogliamo prendere coscienza, insieme a tutti gli educatori, di alcuni aspetti problematici della cultura contemporanea - come la tendenza a ridurre il bene all'utile, la verità a razionalità empirica, la bellezza a godimento effimero - cercando di riconoscere anche le domande inesprese e le potenzialità nascoste, e di far leva sulle risorse offerte dalla cultura stessa.

Il cuore umano è fatto per amare: quale fiamma alla sua sfera, qual fiume al mare, qual cervo alle acque corre e tende a questa meta, sarà più agevole trovare un uomo senza cuore, che un cuore senza amore.



Lunedì 28 novembre 2011

*Ascoltiamo la parola***Dal Vangelo secondo Matteo** (Mt 8,5-10)**Molti dall'oriente e dall'occidente verranno nel regno dei cieli**

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò».

Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

Lunedì 28 novembre 2011

MEDITIAMO

Ecco un uomo che riesce a sorprendere Gesù per la sua umanità e l'intensità della sua fede. Il centurione, pagano, è in pena non per un suo familiare ma addirittura per un suo servo. Gesù non esita a promettere il suo intervento, disposto a violare la legge ebraica che vieta di entrare nelle case dei pagani. Il centurione quindi stupisce Gesù con un atto di umiltà e di fede: "non sono degno che tu venga nella mia casa; io so che tu puoi guarire con una parola". Gesù prende spunto da questo incontro per annunciare agli Ebrei che non saranno gli unici ad essere chiamati alla salvezza. Gesù ascolta tutti coloro che lo invocano col cuore e credono fortemente in Lui fino ad abbandonarsi. Egli sa già di che cosa abbiamo bisogno ancor prima di formulare le nostre richieste. Affidiamoci senza riserve, senza preconcetti, con spirito di umiltà come fece il centurione, e come ci ha insegnato Gesù.

PER I RAGAZZI

Gesù di fronte alla richiesta del centurione non fa domande, non fa obiezioni, perché legge nel cuore di chi chiede, di chi supplica e vi trova l'umiltà di una persona che non si ritiene degna di averLo sotto il suo tetto; trova la sofferenza per la malattia del servo, ma soprattutto trova la grande fede e la consapevolezza del centurione che Gesù è il figlio di Dio e a Lui tutto è possibile, a Lui anche la malattia obbedisce. Anche in questa occasione la bontà di Gesù e la Sua misericordia vanno oltre il limite e il peccato umano.



La persona umana è amore, amore che però ha bisogno di conoscenza.

Martedì 29 novembre 2011

*Ascoltiamo la parola***Dal Vangelo secondo Luca** (Lc 10, 21-24)**Gesù esultò
nello Spirito Santo**

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

Martedì 29 novembre 2011

MEDITIAMO

E' questa l'esperienza di tutti, tutti quelli che vedono il Signore, di tutti gli umili nel cuore, di tutti quelli che Dio guarda, e che vedono! Perché gli umili vedono! La superbia, l'orgoglio, l'autocompiacimento, accecano. Ma l'umile vede che c'è uno sguardo su di lui, una cosa per lui inattesa, che non viene dal merito, ma da una fede, una tenerezza, un desiderio che il Signore ha di te. La descrive Maria questa esperienza. Ricordate? «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta nel mio Dio, mio salvatore, perché, meraviglia, i suoi occhi hanno guardato l'umiltà della sua serva.»

PER I RAGAZZI

Vedere o non vedere, la scelta è tutta qua. I piccoli vedono, quelli che si credono sapienti non vedono. Possiamo passare la vita a cercare la formula perfetta, il "due più due uguale quattro" che dimostri l'esistenza di Dio. Possiamo passare la vita con gli occhi puntati sulle nostre formule, su noi stessi. Oppure possiamo alzare lo sguardo, aprire il cuore e lasciarci accarezzare dalla luce. Vedere o non vedere, la scelta è tutta qua.



Per essere gradito a Dio e vantaggioso per noi, l'amore deve essere cosciente e consapevole: consapevole che Dio è carità stessa e che è venuto al mondo per accendere questo fuoco di amore.

Mercoledì 30 novembre 2011

*Ascoltiamo la parola***Dal Vangelo secondo Matteo** (Mt 4, 18-22)**Essi subito lasciarono le reti e lo seguirono**

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Mercoledì 30 novembre 2011

MEDITIAMO

Gesù chiama i suoi eroi, ed i suoi eroi rispondono SÌ! Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni, ed innumerevoli altri. Che ne fu di loro?

Essi sono Eroi di Dio, immensi destini di amore, i loro nomi sono scritti nei cieli. Tutti i loro giorni ed il loro cuore, tutta la loro vita e la loro morte, tutto, tutto essi gettarono nell'amore del loro signore Gesù, Figlio di Dio, Signore della vita, e dei suoi amati, che siamo noi, che sei tu. Grazie, Signore, che metti nel cuore dei nostri figli il desiderio di essere degli eroi. Grazie Signore, quando tu li chiami, e loro rispondono "Sì!"

PER I RAGAZZI

Qual è il tuo trucco? Cos'è che ti rende tanto affascinate Gesù? Fossi stato io Pietro o Giacomo, mai avrei lasciato le mie reti: avrei scelto il mare con le sue insidie e i suoi pericoli. Il mare fa soffrire, ma poi porta pesci e i pesci portano soldi e i soldi assicurano una buona vita.

Perché rinunciare a qualcosa di certo per affrontare l'ignoto? Forse un "perché" logico non c'è. Eppure... eppure per te rischierei.



Tutto viene a sapere, chi sa di Cristo. Nulla sa, chi nol sa; mai nulla ha visto. Facciamo quindi gran premura di dedicarci da principio a questo studio principalmente.

d. Pietro Leonardi

Giovedì 1 dicembre 2011

*Ascoltiamo la parola***Dal Vangelo secondo Matteo** (Mt 24-27)**Chi fa la volontà del Padre mio, entrerà nel regno dei cieli**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Giovedì 1 dicembre 2011

MEDITIAMO

La "Parola", in ebraico "Dabar", ha un duplice senso: parola e atto; Dio cioè parla mentre agisce e agisce mentre parla. Ciò che conta è la sintonia fra l'ascoltare e il cambiare i propri atteggiamenti. La sabbia è l'orgoglio di sé, dei propri sentimenti, è l'arroganza di chi pretende di avere sempre ragione, è la freddezza di chi è indifferente, crea solitudine. In questo tempo di confusione, dei troppi maestri, dell'eccesso di notizie, le parole di Gesù ci richiamano alla concretezza, a scelte di vita chiare.

Il rischio di annacquare il Vangelo fino ad annegarlo nell'oceano del buon senso è reale. Chi edifica sull'amore non avrà una vita più facile, una famiglia senza problemi: soffieranno venti per gli uni e per gli altri. Non avrà una vita semplificata, ma una esistenza nella consistenza, con più gioia, con radici salde: una debolezza avvolta d'onnipotenza.

PER I RAGAZZI

Spesso noi ci rivolgiamo a Gesù quando siamo in difficoltà e abbiamo bisogno di qualcosa: un miracolo! Lui ci insegna che, proprio come ha guarito questi due ciechi, così può fare i miracoli di cui abbiamo bisogno a condizione che crediamo in Lui. La nostra vita è ricca di piccoli e grandi miracoli, possiamo vederli se siamo convinti che Lui ci ama, infatti vuole il nostro bene e per questo costella la nostra esistenza di miracoli. Prima ancora che li chiediamo Lui già li ha fatti perché sa ciò di cui abbiamo bisogno. Sei pronto ad allenare la vista per vincere la cecità e vedere miracoli? Basta credere che Lui ci ama e che per questo vuole rendere la nostra vita bella!



L'amore è il mistero santo della realtà che esiste, è la gioia e il rischio che ogni persona deve affrontare.

d. Pietro Leonardi

Venerdì 2 dicembre 2011

*Ascoltiamo la parola***Dal Vangelo secondo Matteo** (Mt 9,27-31)**Gesù guarisce due ciechi che credono in lui**

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!».

Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!».

Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

Venerdì 2 dicembre 2011

MEDITIAMO

Quando crediamo veramente, il segno della fede certamente avviene. Forse preferiamo un Dio che ci risolve la vita senza coinvolgerci. Ma il Signore vuole dei figli, non dei burattini. Egli crede in ciascuno di noi, più di noi stessi: è un Padre che ci ama, non un potente da convincere. La dottrina dei due ciechi non era molto giusta: chiamavano Gesù Figlio di Davide. Ma a Gesù importa che abbiamo una fede corretta. Tocca i loro occhi e dice: «Avvenga per voi secondo la vostra fede!» Il più grande dei miracoli è accorgersi della presenza di Dio. Crediamo davvero che il Signore possa guarire la nostra cecità interiore? Siamo sempre pronti a chiedere molte cose al Signore, cose che possono anche non rappresentare il bene per noi: l'unico pericolo della preghiera è che Dio ci "ascolti veramente" e ci converta! Dio è servo della nostra felicità, non dei nostri capricci.

PER I RAGAZZI

Dio Padre ha affidato a Gesù una missione grande: amare! Diffondere l'amore in tutto il mondo e in tutte le epoche è un progetto grande e difficile; Gesù necessita di un aiuto. I primi aiutanti ha scelto sono stati i discepoli, i quali hanno deciso di seguirLo! Anche oggi serve qualcuno che presenti questo grande progetto, qualcuno con tanto coraggio e determinazione per credere a Gesù, senza vederlo fisicamente. Gesù ti chiede: Vuoi aiutarmi a terminare la missione? È semplice: basta amare tutti senza pretendere nulla in cambio, senza discriminazioni, partendo da coloro che ti stanno meno simpatici e vorresti escludere dalla tua vita. Lo Spirito Santo ti rende capace di fare tutto questo, ma tu ci vuoi davvero provare?



Amiamo Dio sopra ogni altro bene e le altre cose si amano in ordine a Lui, e Lui per se stesso, cioè principalmente per la intrinseca sua amabilità.

d. Pietro Leonardi

Sabato 3 dicembre 2011

*Ascoltiamo la parola***Dal Vangelo secondo Matteo** (Mt 9,35-10,1.6-8)**Vedendo le folle,
ne sentì compassione**

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.

Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

Sabato 3 dicembre 2011

MEDITIAMO

Matteo ci presenta un Gesù che nella sua opera di evangelizzazione incontra tante persone e tra queste ha un occhio di riguardo per le quelle più povere, le più dimenticate, le più smarrite. Quando le incontra non gira la testa da un'altra parte, non dice ad altri di aiutarle, ma, avendone compassione, invita i suoi discepoli a "pregare" ed "agire". A pregare perché siano in molti ad condividere con Lui questa compassione, ad agire perché tutti possano scoprire il Regno di Dio. Che strano questo comportamento di Gesù: bastava una sua parola poteva per togliere tutte le sofferenze, con un soffio poteva annientare Satana, ma chiede il nostro aiuto, ci vuole responsabilizzare e per questo ci chiama a condividere con tutti i fratelli la bellezza del suo Vangelo, impegnandoci a diffonderlo gratuitamente perché tutto quello che abbiamo è un suo dono.

PER I RAGAZZI

Agire, è questo che il Padre ci chiede attraverso la Sua Parola. Dobbiamo sporcarci le mani senza aver paura di affrontare tutto ciò che ci pone davanti. Solo attraverso l'Amore possiamo compiere fino in fondo la Sua Volontà. Dio è la Roccia a cui ci possiamo affidare completamente, senza temere di non riuscire a superare gli ostacoli quotidiani.



Il cristiano, il vero amante, cerchi il proprio suo bene e la sua vera felicità, essendo inseparabile il proprio amore di sé dall'umana natura.

Domenica 4 dicembre 2011

*Ascoltiamo la parola***Dal Vangelo secondo Marco** (Mc 1,1-8)**Raddrizzate le vie del Signore**

Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia:

«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via.

Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Domenica 4 dicembre 2011

RADDRIZZATE I SENTIERI

Nel mio comportamento, nel mio pensiero, nella mia parola quante cose storte che posso raddrizzare!

Decisamente devo cambiare in molte cose: impulsività o pigrizia, dissipazione o sensualità, superficialità o puntigliosità, permalosità o rancore, orgoglio o capriccio, invidia o gelosia, chiasso o mutismo, curiosità o chiacchiere, doppiezza o secondi fini...

Trova le parole che esprimono i comportamenti opposti a quelli elencati sopra e, con l'aiuto del Signore, raddrizza un po' il tuo pensiero.

- In questa settimana, ogni giorno, domandati: oggi ho migliorato qualcosa? E non aspettare Natale per confessarti!

Mons. Roberto Tebaldi

Dal documento della CEI**Educare alla Vita Buona del Vangelo**

L'accoglienza del dono dello Spirito porta ad abbracciare tutta la vita come vocazione. Nel nostro tempo, è facile all'uomo ritenersi l'unico artefice del proprio destino e pertanto concepirsi «senza vocazione». Per questo è importante che nelle nostre comunità ciascuno impari a riconoscere la vita come dono di Dio e ad accoglierla secondo il suo disegno d'amore. Come ha affermato il concilio Vaticano II, Gesù Cristo, manifestandoci il mistero del Padre e del suo amore, ha rivelato anche l'uomo a se stesso, rendendogli nota la sua altissima vocazione, che è essenzialmente chiamata alla santità, ossia alla perfezione dell'amore.



Di amore io viva, nell'amore riposi, nell'amore trovi il mio cibo, il mio sostegno e conforto, il mio tutto.

d. Pietro Leonardi

Lunedì 5 dicembre 2011

*Ascoltiamo la parola***Dal Vangelo secondo Luca** (Lc 5,17-26)**Oggi abbiamo visto cose prodigiose**

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza.

Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?».

Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire "Ti sono perdonati i tuoi peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico – àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua».

Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio.

Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

Lunedì 5 dicembre 2011

MEDITIAMO

Mi riconosco bene in quel paralitico avventurosamente calato giù dal tetto con il suo lettuccio. Egli non sarebbe riuscito da solo ad accostarsi al Maestro perché era ormai come un ramo secco, senza più speranza di rinverdire. Vieni Signore nella mia steppa, vieni a toccare questo ramo secco, perché rinverdisca e si dischiuda, per te, il fiore della grazia. Toglimi, Signore, dalla mia solitudine, fammi trovare ogni giorno nella mia famiglia e tra i miei amici, fratelli e sorelle che mi sollevino sulle loro braccia e mi depongano davanti a Te. Mettimi, Signore, sopra la strada che riconduce a casa con tutti quelli che sanno camminare e, insieme, saltare di gioia glorificando la potenza del tuo amore.

Sono capace di cogliere le cose prodigiose che Dio compie per me e la mia famiglia?

**PER I RAGAZZI**

Signore, oggi abbiamo visto cose prodigiose. Il nostro compagno di classe, quello che tutti prendono in giro, era primo nella gara di corsa veloce dei cento metri, ma a una decina di metri dall'arrivo è caduto. I compagni che correvano con lui, invece di puntare al traguardo per essere primi si sono fermati tutti, e insieme l'hanno portato in infermeria. Mi pareva di vedere il vangelo di oggi, robe da non credere. Anch'io voglio avere amici così ed essere così per i miei amici.



Se tu mi ami ed io Ti amo già sono ricco abbastanza e non desidero altro.

d. Pietro Leonardi

Martedì 6 dicembre 2011

*Ascoltiamo la parola***Dal Vangelo secondo Matteo** (Mt 18,12-14)**Dio non vuole che i piccoli si perdano**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita?

In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.

Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

Martedì 6 dicembre 2011

MEDITIAMO

L'amore non si rassegna a perdere nessuno. Il buon pastore ha novantanove pecore nell'ovile, buone, docili, ben nutrite; ma non si dà pace perché una si è smarrita e non sarà felice fino a quando non l'avrà ritrovata.

Signore vieni a cercarmi, cerca il tuo servo, cerca la tua pecora smarrita. Vieni che già da tempo sto aspettando la tua venuta. Cerca me perché io cerco Te. Cercami, trovami, sollevami, portami. Tu puoi trovare quello che cerchi. Tu accetti di prendere su di te quello che hai trovato. Non ti dà noia un peso d'amore così come a una mamma e a un papà non dà noia il peso dei propri figli. Vieni dunque o Signore perché tu sei l'unico che possa far tornare indietro una pecora vagabonda senza far rattristare quelli che hai lasciato perché anche loro si rallegreranno del ritorno del peccatore.

Sono capace di consolare chi è triste?

**PER I RAGAZZI**

Chi sarebbe tanto pazzo da lasciare 99 pecore per andare a cercarne una? Solo chi ama. E se al posto di pecore mettiamo figlio, quale genitore non andrebbe alla ricerca del figlio che si è perso o è triste? Quale amico non si farebbe in quattro per soccorrere chi ha bisogno? Signore, aiutaci a capire che la misura dell'amore è amare senza misura.



Il mio cuore, infiammandosi e stringendosi sempre più a Gesù, si lega maggiormente con i fratelli.

d. Pietro Leonardi

Mercoledì 7 dicembre 2011

*Ascoltiamo la parola***Dal Vangelo secondo Matteo** (Mt 11,28-30)**Venite a me,
voi tutti che siete stanchi**

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Mercoledì 7 dicembre 2011

MEDITIAMO

Ancora una parola per gli stanchi, per i ripiegati su se stessi; per quelli che, camminando nella notte della fede e nella prova della solitudine, soccombono all'angoscia. Ad essere affaticati ed oppressi siamo una moltitudine, basta fermarsi un giorno davanti a un centro di accoglienza per vedere la fila di persone in cerca di un aiuto. A volte pensiamo che il nostro Dio non si interessi della "colonna di formiche" che avanza faticosamente sulla superficie del nostro pianeta. In realtà Egli si è voluto rendere talmente solidale con noi da assumersi la nostra fatica di vivere, un Dio che ci dà, nel suo Cristo, la forza di vivere. Signore, dammi la tua mano, prendi per mano tutta la mia famiglia perché la tua stretta ci comunichi la forza del tuo amore, e da te sostenuti possiamo camminare con coraggio sulla strada che tu ci indicherai.

Gesù ti dice: "Vieni e io ti darò ristoro!"

PER I RAGAZZI

Alcune volte sento come un peso la messa, la preghiera, il catechismo. Insomma, non ne ho voglia e preferirei stare a casa a far niente. Qualche amico dice che la Chiesa non ci lascia liberi. Eppure Signore tu ci dai un "peso" dolce e leggero. Quello che ci chiedi è per la nostra gioia. Il vangelo è libertà e verità. Aiutami a non fare il pigrone, ma a cercare sempre ciò che è giusto e mi fa crescere nell'amore.



Se pongo mano alla cura della gioventù prendo parte alla riforma del mondo intero.

d. Pietro Leonardi

Giovedì 8 dicembre 2011 - Immacolata

Ascoltiamo la parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-38)

“Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce”



In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Giovedì 8 dicembre 2011 - Immacolata

MEDITIAMO



“Che bello!” è l'esclamazione che fiorisce spontanea quando vediamo un tramonto, un cielo stellato, il gioco o il sonno dei nostri bambini, lo sguardo luminoso delle persone che amiamo, ma anche quando ascoltiamo parole di sapienza che sentiamo vere e incisive per la nostra vita. La bellezza del vero e del bene attrae, prende, coinvolge. Anche dopo che Dio ebbe creato il cielo e la terra e tutto ciò che ci circonda, gli uscì di bocca l'esclamazione “che bello!” Ma il suo capolavoro sei tu Maria, la tutta bella, la sola capace di accogliere Dio nel proprio grembo. Ora il Verbo può farsi carne e venire a stare in mezzo a noi: ha trovato casa, c'è chi può accoglierlo adeguatamente... e noi? Lo sapremo accogliere adeguatamente nel nostro cuore, nella nostra famiglia, nelle urgenze della nostra vita quotidiana? Sì, se sapremo fermarci a contemplare la tua bellezza ci verrà spontaneo chiedere il perdono per venire liberati ed essere come te tutti e solo amore.

Una parola certa: “Nulla è impossibile a Dio”

PER I RAGAZZI



Caspita! La bontà di Dio è veramente grande! Decide di farsi uomo e scendere sulla terra... impresa ardua; non è una cosa da tutti. Nulla però è impossibile a Dio, Lui ha già pensato a tutto. E noi allora? Possiamo prendere parte al suo progetto? Certo! Il nostro Sì (proprio come ha fatto Maria) è fondamentale! La bontà di Dio è grande, ma ha bisogno di noi per farsi conoscere. Tu sei pronto a metterci la faccia?



Tutto potete attendere da Maria, tutto sperare.

d. Pietro Leonardi

Venerdì 9 dicembre 2011

*Ascoltiamo la parola***Dal Vangelo secondo Matteo** (Mt 11,16-19)**Non ascoltano né Giovanni né il Figlio dell'uomo**

In quel tempo, Gesù disse alle folle:

«A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:

“Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”.

È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

Venerdì 9 dicembre 2011

MEDITIAMO

Signore, la tua Parola oggi mi fa pensare e riflettere su me stesso. So che c'è un tempo per ogni cosa sotto il sole: un tempo per piangere e un tempo per ballare. Ma scopro che spesso sono poco saggio, distratto e incapace di riconoscere la tua ora nella mia vita, nella vita della mia famiglia, negli avvenimenti che ogni giorno ci coinvolgono. Vorrei fare a modo mio, decidere i tempi a mio piacimento e debbo purtroppo riconoscermi nei bambini capricciosi che non sanno stare al gioco. Ti supplico allora di non stancarti di rivolgere la tua Parola al mio cuore, così che capisca il Tuo disegno su di me, sui miei figli, sulle persone che amo e possiamo giungere insieme alla vera saggezza. Signore cosa vuoi che io faccia?

PER I RAGAZZI

“Che bella giornata! Sono la persona più felice del mondo!”. “Oggi va tutto storto, non si può andare avanti così!”. Possibile che non vada mai bene niente? È normale avere dei momenti “no”, non tutto deve per forza andare come vogliamo noi. Ma è giusto che tutto vada sempre e solo come vogliamo? L'importante è impegnarsi ad agire in modo buono, per portare il bene in tutto ciò che facciamo. Solo allora sapremo riconoscere e percorrere la giusta via che Gesù ci indica.



Ahi ch'è un nulla il breve e fugace patir di quaggiù, a paragone del sicuro eterno e verace goder di lassù.

d. Pietro Leonardi

Sabato 10 dicembre 2011

*Ascoltiamo la parola***Dal Vangelo secondo Matteo** (Mt 17,10-13)**Elia è già venuto,
e non l'hanno riconosciuto**

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».

Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».

Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

Sabato 10 dicembre 2011

MEDITIAMO

Sei molto preoccupato di compiere le scelte giuste riguardo al tuo lavoro, ai tuoi figli, a tua moglie, a tuo marito. Hai talmente tante opzioni che sei costantemente sopraffatto dalla domanda: "Che cosa devo fare e che cosa non devo fare?" Agisci come se dovessi scegliere tra molte cose che sembrano tutte ugualmente importanti. Ma non ti sei pienamente arreso alla guida di Dio. Cerca di lasciare a Dio i tuoi programmi. Affidati ogni parte del tuo cuore a Dio e lascia che Dio ti dica cosa fare, dove andare, come reagire. Dio non vuole che tu distrugga te stesso. Dio desidera darti un profondo senso di sicurezza nel suo amore. Quando avrai sperimentato pienamente quell'amore, sarai capace di discernere meglio come agire per il bene tuo e della tua famiglia. *Quanto sono disponibile a far entrare Dio nei miei progetti?*

PER I RAGAZZI

I discepoli non hanno riconosciuto Elia, ma lui è già venuto. Gesù dice che il Figlio dell'Uomo dovrà soffrire, ma loro pensano che stia parlando di Giovanni Battista. È lì davanti a loro, possibile che non lo abbiano riconosciuto? La bontà di Dio è sempre davanti ai nostri occhi, bisogna saperla riconoscere. Siamo capaci di guardare oltre il nostro naso e vedere Gesù nelle persone che ci sono vicine? Prova ad osservare bene i tuoi genitori, i tuoi amici, i tuoi insegnanti, i catechisti... vedrai che è proprio lì!



Se il giorno è triste oppure sereno, sarò sempre lieto e pienamente contento.

d. Pietro Leonardi

Domenica 11 dicembre 2011

Ascoltiamo la parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 8,19-28)

In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete



Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaìa».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzhi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Domenica 11 dicembre 2011

SONO IN MEZZO A VOI



Gesù, è Colui che è venuto, che viene e che verrà. Egli è sempre con noi, in mezzo a noi, in noi. Ma... non lo conosciamo. Meglio: c'è sempre spazio per una conoscenza più completa, più profonda, più personale. Quanto tempo do a questa ricerca, a scoprire il suo volto, ad entrare nella sua amicizia? In un giorno ci sono ventiquattro ore, novantasei quarti d'ora, millequattrocento quaranta minuti primi. Fa pensare che non ci sia un minuto, dico un minuto per il Signore? Per la sua Parola? Che amico sei se non lo cerchi per stargli in compagnia?

- In questa settimana, ogni giorno, domandati: e oggi quanti quarti d'ora ho dedicato al lavoro, sonno, strada, gioco, scuola, amici, sport, studio... e preghiera?

Mons. Roberto Tebaldi

Dal documento della CEI

Educare alla Vita Buona del Vangelo

Ogni Chiesa particolare dispone di un potenziale educativo straordinario, grazie alla sua capillare presenza nel territorio. In quanto luogo d'incontro con il Signore Gesù e di comunione tra fratelli, la comunità cristiana alimenta un'autentica relazione con Dio; favorisce la formazione della coscienza adulta; propone esperienze di libera e cordiale appartenenza, di servizio e di promozione sociale, di aggregazione e di festa. La *parrocchia*, in particolare, vicina al vissuto delle persone e agli ambienti di vita, rappresenta la comunità educante più completa in ordine alla fede.

Mediante l'evangelizzazione e la catechesi, la liturgia e la preghiera, la vita di comunione nella carità, essa offre gli elementi essenziali del cammino del credente verso la pienezza della vita in Cristo.



Mio Dio, tu sei la fonte essenziale d'ogni bene vero ed infinito, il fior d'ogni verace contento, lo specchio della divina sovraumana bellezza, il mare, che inonda d'ogni vera allegrezza.

d. Pietro Leonardi

Lunedì 12 dicembre 2011

Ascoltiamo la parola

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21,23-27)

Il battesimo di Giovanni da dove veniva?



In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Lunedì 12 dicembre 2011

MEDITIAMO



Il parlare di Gesù è diverso da quello degli scribi e dei farisei, perché parlava con autorità. Gesù è una persona autorevole, unica perché ogni sua parola e gesto sono sotto l'influsso dello Spirito Santo: Nel Giordano infatti ha ricevuto lo Spirito che lo ha costituito "Figlio Diletto"; vive in profonda unità col Padre, "Io e il Padre siamo una cosa sola"; scopo della sua vita è compiere non la sua, ma la volontà del Padre, "mio cibo è compiere il volere del Padre mio". Anche noi discepoli siamo chiamati non all'autoritarismo, ma alla autorevolezza e lo siamo nella misura che le nostre parole, gesti e azioni in famiglia e fuori nascono dalla sapienza che ci infonde lo Spirito, dalla profonda comunione col Padre e dalla ricerca quotidiana della sua volontà.

PER I RAGAZZI



Quante volte quando conosciamo nuovi amici, chi chiediamo: "Io mi fido di lui?". Ebbene anche quando entriamo in relazione con Gesù siamo chiamati ad un grande atto di fiducia. A Gesù non piace dare soluzioni, perché preferisce aiutare le singole persone a ragionare: così fa anche con noi e con la nostra fede. Ci interroga continuamente e ci mette alla prova per farci arrivare alla verità. Fidarsi a volte è difficile, ma se ci lasciamo guidare dalla sua luce, possiamo vivere la vita con la V maiuscola.



La fraterna carità forma di tutti cuori uno solo e rende la comunità un anticipato paradiso.

d. Pietro Leonardi

Martedì 13 dicembre 2011

Ascoltiamo la parola

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21,28-32)

È venuto Giovanni e i peccatori gli hanno creduto



In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Martedì 13 dicembre 2011

MEDITIAMO



La strada della vita è compiere la volontà del Padre. Un figlio pensa che questo sia possibile nella scrupolosa osservanza della legge, il secondo non si pone il problema e vive da pagano ignorando completamente la volontà divina. Nessuno dei due è nella strada della vita, perché questa è possibile solo se si crede con tutta la mente e il cuore e ci si converte ogni giorno all'amore con la forza che ci dona lo Spirito Santo e la nostra piena collaborazione. “ Non chi dice Signore Signore, ma chi compie la volontà del Padre è a Lui gradito”, ossia non contano le parole, ma l'agire. Per essere veri credenti, graditi a Dio, gustare la bellezza del Vangelo non basta compiere azioni sacre, ma fare un cammino quotidiano di fede e conversione perché l'amore di Dio entri in noi e ci renda capaci di amare, servire e perdonare come il Padre.

PER I RAGAZZI



Quante volte ti capita di discutere o litigare in famiglia con i genitori e i fratelli? Quante volte quando ti chiedono di fare qualcosa rispondi “sì” e poi non lo fai? Gesù ci invita a guardare oltre; ad essere coerenti con gli impegni che si prendono e a convertirsi. Gesù ci invita a lavorare nella Vigna del Signore: ma cosa significa? Significa compiere la Volontà del Padre. Ma come possiamo fare la volontà del Padre? In tanti modi, umilmente e cercando l'interesse di tutti e non solo il nostro, lavorando per il bene comune come testimoni di pace e di amore nella quotidianità.



Non potendo la carità essere oziosa e massima per lo fraterno bene deve essere efficace, generosa perseverante.

d. Pietro Leonardi

Mercoledì 14 dicembre 2011

Ascoltiamo la parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 7,18-23)

Riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito



In quel tempo, Giovanni chiamati due dei suoi discepoli li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».

Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”».

In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mercoledì 14 dicembre 2011

MEDITIAMO



Alla domanda dei discepoli, incerti sulla sua identità, Gesù risponde con fatti e testimonianze, richiamando i segni raccontati nel testo di Isaia già citato nella sinagoga di Nazareth. Pone alla fine il richiamo all'annuncio della parola buona ai poveri, come nuovo messaggio, non spettacolare, ma semplice e speciale ad un tempo. I fatti parlano per me, sembra dire Gesù! Così in famiglia, quando sappiamo guardare al bene che c'è dentro, alle piccole e grandi rivelazioni della presenza di Dio nell'amore di coppia, nella cura dei figli, nell'apertura alla comunità. E' questa la nostra manifestazione, perché è lì che si incarna il Figlio di Dio e che ci fa essere suoi testimoni. Non deve venire un'altra famiglia ad annunciare il regno. Tocca a noi, qui ed ora.

PER I RAGAZZI



Gesù non dice “Sì, sono io colui che deve venire. Andate pure a dirlo a Giovanni”. Non dice niente, ma inizia a guarire i malati, a donare la vista ai ciechi, a compiere dei miracoli...dimostrando con le opere che è Lui quello che stavano aspettando, senza dire niente, senza vantarsi! Anche noi dovremmo essere così: il nostro essere cristiani si dovrebbe percepire, sentire, vedere dai nostri comportamenti quotidiani, dalla nostra capacità di amare, senza mettersi in mostra, senza dire “sì, io sono un buon cristiano perché vado a messa tutte le domeniche, guarda quelli, non ci vanno mai...”. Anche noi come Gesù, possiamo essere capaci di mostrare la nostra fede attraverso le opere, senza vantarci e senza volere niente in cambio.



La carità è un sostegno per superare aridità e desolazioni: ha in sé una forza e una energia che la rende vittoriosa in ogni prova.

d. Pietro Leonardi

Giovedì 15 dicembre 2011

Ascoltiamo la parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 7,24-30)

Giovanni è il messaggero che prepara la via al Signore



Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle:

«Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: «Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via».

Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro».

Giovedì 15 dicembre 2011

MEDITIAMO



Il Vangelo ci invita a fare una scelta chiara e decisa: accogliere la proposta di Giovanni Battista e quindi entrare anche noi nella Via che lui era venuto a preparare, metterci dalla parte di chi si riconosce peccatore e quindi bisognoso di conversione, oppure dalla parte di chi si ritiene già in possesso della salvezza e non ha bisogno di niente. Questo brano ci aiuta ad entrare in dialogo con Gesù, che con le sue domande e le sue affermazioni ci pone davanti agli occhi il tratto di strada che abbiamo già percorso e quello che ancora ci sta davanti. Lo possiamo fare solo se ci spogliamo delle nostre “vesti sontuose” e indossiamo i panni del “più piccolo”, unico modo per essere, a partire dalla famiglia, testimoni che si può realizzare il “disegno” che Dio ha su noi.

PER I RAGAZZI



Quante volte ho pensato, “sono il migliore perché ho segnato, sono il più bravo perché ho preso di più nel compito, possibile che gli altri non si accorgano che sono così forte”. Signore aiutaci anche oggi ad essere umili, a non sentirci sempre i migliori, guardando dall'alto in basso i nostri amici solo perché non hanno le scarpe di marca o la felpa “giusta”. Aiutaci a vivere come Giovanni Battista, semplici e umili.



Poiché la carità è il fondamento che regge tutta la vita, trasforma la nostra intera esistenza: rende dolci tutte le situazioni, anche le più pesanti.

d. Pietro Leonardi

Venerdì 16 dicembre 2011

Ascoltiamo la parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 5,33-36)

Giovanni era la lampada che arde e risplende



In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato».

Venerdì 16 dicembre 2011

MEDITIAMO



Questi sono tempi di messaggi contrastanti in cui le voci urlanti di falsi profeti dello spettacolo, della politica, dello sport, dell'estetica e della ricerca del benessere personale soffocano il soffio dello Spirito di Gesù Cristo. Si può, tuttavia, essere ancora famiglia di Cristo, che arde e risplende, compiendo le opere del Padre, così come ha fatto Gesù Cristo, unica voce che dovremmo far risuonare nelle nostre case. Interrogiamoci allora su quali opere ci chiama a compiere concretamente l'essere famiglia di Cristo e come sappiamo cogliere i segni che il Padre pone sul nostro cammino che indicano la via da seguire per compiere la sua volontà.

PER I RAGAZZI



La luna e le stelle hanno illuminato le notti fin dall'origine del mondo. Ancor prima della corrente elettrica tu, Dio, avevi illuminato le tenebre. Aiutami ad essere luce. Fa' che sia una stella per chi mi è vicino così da far ritrovare la strada a chi l'ha perduta. Tu fammi luce con la tua Parola di vita, perché senza di Te la fiamma che è in me si spegne.



La vita cristiana è amore; vivere l'amore quaggiù è il modo migliore, l'unico di prepararci alla vita eterna.

Sabato 17 dicembre 2011

Ascoltiamo la parola

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 1,1-17)

Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide



Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozìa, Ozìa generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Sabato 17 dicembre 2011

MEDITIAMO



La lunga lista di nomi che Matteo ci presenta vuole dimostrare l'appartenenza di Gesù al popolo di Israele. Il ricorso ai numeri tre e sette delinea la pienezza del piano di salvezza che Dio che porta a compimento in Gesù. Pur non disponendo di dati certi e lontani nel tempo, anche ciascuno di noi sa di essere il risultato di un lungo intreccio di storie, volti, DNA. Noi e i nostri figli, ciascuno unico e irripetibile, siamo da sempre e per sempre nel pensiero di Dio che, di generazione in generazione, ha dispiegato la sua forza creatrice e sapiente. E forse, anche una piccola tessera del Suo disegno di salvezza.

PER I RAGAZZI



Il Salvatore del mondo non arriva per caso. C'è un progetto di Dio dall'eternità che avanza di generazione in generazione e passa attraverso la vita degli uomini. Dio fa storia di salvezza grazie al nostro contributo. E nell'albero genealogico di Gesù c'è di tutto: traditori, infedeli, peccatori. Eppure Dio si serve anche di loro per far nascere il Messia, il Dio con noi, che vince il buio e il peccato.



Vedi anima mia, medita e pensa e rileva una volta il grande amore verso di te. Io ti amai con amore eterno.

Domenica 18 Dicembre

Ascoltiamo la parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-38)

Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce



In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Domenica 18 Dicembre



Maria, Vergine del silenzio, non permettere che davanti alle sfide di questo tempo la nostra esistenza sia soffocata dalla rassegnazione o dall'impotenza. Aiutaci a custodire l'attitudine all'ascolto, grembo nel quale la parola diventa feconda e ci fa comprendere che nulla è impossibile a Dio. Maria, Donna premurosa, destaci dall'indifferenza che ci rende stranieri a noi stessi. Donaci la passione che ci educa a cogliere il mistero dell'altro e ci pone a servizio della sua crescita. Liberaci dall'attivismo sterile, perché il nostro agire scaturisca da Cristo, unico Maestro. Maria, Madre dolorosa, che dopo aver conosciuto l'infinita umiltà di Dio nel Bambino di Betlemme, hai provato il dolore straziante di stringerne tra le braccia il corpo martoriato, insegnaci a non disertare i luoghi del dolore; rendici capaci di attendere con speranza quell'aurora pasquale che asciuga le lacrime di chi è nella prova. Maria, Amante della vita, preserva le nuove generazioni dalla tristezza e dal disimpegno. Rendile per tutti noi sentinelle di quella vita che inizia il giorno in cui ci si apre ci si fida e ci si dona

ECCOMI

Non si ha Natale senza Maria, senza il silenzio amante di Giuseppe, senza i forti richiami del Battista e i profeti, senza la fede povera e semplice di tutte quelle persone che i Vangeli collocano sulla strada di Betlemme. Al di sopra di ogni altra persona è certamente Maria, la madre che diventa per noi il luogo amoroso e sorridente della presenza di Gesù. Sulle sue ginocchia egli dorme o piange, o gioca come tutti i bambini del mondo.

• In questa settimana, ogni giorno mi domando: qual è il mio rapporto con Maria? Cosa devo imparare da lei?

Mons. Roberto Tebaldi



Non manca a Maria né il potere, né il volere il potere, perché Madre di Dio, il volere perché madre nostra.

d. Pietro Leonardi

Lunedì 19 Dicembre 2011

Ascoltiamo la parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,5-25)

La nascita di Giovanni Battista è annunciata dall'angelo



Al tempo di Erode, vi era un sacerdote di nome Zaccarìa, che aveva in moglie una donna di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccarìa svolgeva le sue funzioni sacerdotali apparve a lui un angelo del Signore. Quando lo vide, Zaccarìa si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccarìa, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni, egli sarà grande davanti al Signore. Zaccarìa disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, e sono stato mandato da Dio a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccarìa, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

Lunedì 19 Dicembre 2011

MEDITIAMO



La fede esige fiducia e pazienza. Zaccaria aveva buone ragioni per dubitare dell'annuncio straordinario "Tua moglie Elisabetta ti darà un figlio"- "Ma come, adesso che siamo anziani!? L'abbiamo atteso tanto un bimbo, abbiamo tanto pregato, sperato invano. Proprio adesso, quando tutto sembrava finito avviene l'impossibile?!" . Le scadenze di Dio non sono le nostre. Dio ci esaudisce al di là delle nostre attese. Noi abbiamo una logica, Dio un'altra. Noi progettiamo secondo il buon senso e dentro il prevedibile. Dio sembra tardare e deludere mentre prepara doni più grandi. Signore, fa' che nella nostra famiglia sperimentiamo che tu oggi operi in noi come nel passato, perché anche noi possiamo raccontare le tue meraviglie. *Oggi ripenso ai grandi doni che Dio ha fatto alla mia famiglia.*

PER I RAGAZZI



Anche un uomo giusto come Zaccaria può sentirsi abbandonato da Dio per non aver avuto figli nella sua vita. Noi ci sentiamo spesso "trascurati" allo stesso modo, pur non avendo "consacrato" a Lui la nostra esistenza. Il Signore, quando meno ce lo aspettiamo, ci viene però incontro a tu per tu, e colma in un solo istante tutte le "assenze" di cui Lo accusiamo. Però, anche quando Lui si rivela, non siamo in grado di comprendere la sua Parola fino in fondo: ecco perché, come Zaccaria, ci ritroviamo muti, incapaci di parlare, spaesati. Dobbiamo confidare che le promesse del Signore si riveleranno in un modo a noi comprensibile, e tornare poi a riscoprire la voce con cui lodarlo.



Per te creai questo universo, cielo e terra: quello ammantando lodi rilucenti stelle a sparger loro luce, condurre stagioni e loro influssi; questa col riempirla di acque, di pesci, di uccelli, di animali, di piante, di frutta, di biade, di ricche miniere.

d. Pietro Leonardi

Martedì 20 dicembre 2011

Ascoltiamo la parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-38)

Ecco, concepirai e darai alla luce un figlio



Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Martedì 20 dicembre 2011

MEDITIAMO



Dio è con noi anche oggi. Non è un fatto meraviglioso che la vita, nonostante le mostruose capacità di morte scatenate lungo i secoli, continui a rifiorire? In una famiglia un bimbo che nasce, se è accolto e voluto nella luce della fede, non è forse il segno che sempre Dio è con noi? In ogni figlio che nasce è un figlio di Dio che nasce è una nuova vita da proteggere sempre, perché nessuna vita sia stroncata né nel segreto di egoismi individuali, né nella disperazione di maternità senza amore e senza libertà, né nelle strutture dell'ingiustizia, della violenza, della guerra....altrimenti non potremo testimoniare dinanzi al mondo che "Dio è con noi".

Quante volte ringrazio Dio del dono della vita?

PER I RAGAZZI



«Il Signore è con te»: questo è l'annuncio sconvolgente che l'Angelo porta ad una ragazza semplice e comune di nome Maria. In queste parole c'è tutta la bontà di Dio, che ha scelto di donare suo Figlio e di renderlo "uomo tra gli uomini", partendo dall'aver una mamma. Forse è ancora più sconvolgente pensare che "il Signore è anche con tutti noi, sempre" e che il suo amore ci viene donato quotidianamente, ancora oggi, 2000 anni dopo. Dio è il Salvatore degli Uomini e sempre lo sarà. Siamo in grado di aderire al progetto che Lui ci propone oggi, rispondendogli, come Maria: "Eccomi"?

Così l'anima che veramente ama ed è virtuosa viene a lungo andare come a perdere di vista se stessa, direi il suo onore, il suo vantaggio, consumata quasi da una brama di piacere al suo Dio.



d. Pietro Leonardi

Mercoledì 21 Dicembre 2011

Ascoltiamo la parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,39-45)

A cosa devo che la madre del mio Signore venga a me?



In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Mercoledì 21 Dicembre 2011

MEDITIAMO



Il segreto di Dio viene svelato nella comune esultanza di due semplici madri; in una sconosciuta casa di Giudea Dio va tessendo le meraviglie della sua storia.

Da allora ogni cristiano, ciascuno di noi, porta nel cuore questo mistero di gioia e di salvezza. Se saremo capaci di stare nella nostra famiglia, nel nostro ambiente di lavoro e di vita con spirito di servizio, anche dentro di noi risuonerà l'antica parola: «Benedetta tu ...» Una condizione è richiesta: credere nell'adempimento delle parole del Signore, credere senza stancarsi, continuare a credere perché la «nostra gioia sia piena» e sia gioia per tutti.

Mi presto volentieri a dare una mano a chi vedo nella necessità?

PER I RAGAZZI



Sei proprio forte, Maria. Hai appena saputo che sarai mamma di Dio. Avresti tutti i motivi per restare a casa a riposare ed invece parti subito senza esitare, senza paura, per un villaggio lontano, addirittura in montagna per aiutare la cugina Elisabetta, che nella vecchiaia, per prodigio divino, sta per dare alla luce Giovanni Battista, il precursore. Sei felice perché credi e servi. Aiutami a trovare la gioia in una fede che diventa servizio.



Dobbiamo porre ogni studio per assoggettarci alla medesima volontà divina per ogni verso, in tutto e per tutto, con amore, di vero cuore.

d. Pietro Leonardi

Giovedì 22 Dicembre 2011

Ascoltiamo la parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,46-56)

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente



In quel tempo, Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome;

di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Giovedì 22 Dicembre 2011

MEDITIAMO



Forse la gratitudine e il ringraziamento sono i sentimenti meno avvertiti nella nostra esperienza quotidiana. Non siamo molto abituati a ringraziare. Il "Magnificat" è il canto di ringraziamento più bello che potesse sgorgare da un cuore umano. Signore, aiutaci come Maria, a scoprire nella preghiera l'atteggiamento della lode riconoscente, per tutti i doni che tu elargisci ogni giorno alla nostra famiglia, perché le ricchezze che tu ci hai affidato sono molto più numerose delle nostre povertà e i doni che hai posto nelle nostre mani e in quelle dei nostri fratelli, sono un segno che tu sempre hai cura di noi con amore di Padre.

Sono abituato a ringraziare?



PER I RAGAZZI

Ti lodo, Signore, perché fai grandi cose con chi è umile e si fida di te.

Ti lodo perché la tua misericordia è infinita e ti ricordi degli affamati e dei poveri.

Ti lodo perché vieni in nostro soccorso, ci perdoni e ci offri una nuova possibilità di riscatto.

Ti lodo perché il tuo amore è da sempre e per sempre.



Se avrete il fuoco celeste dello Spirito di Gesù, non condurrete una vita inerte, né oziosa, né terrete le sante virtù sotto il moggio, ma le manifesterete anche all'esterno, alla maggior gloria di Dio e vantaggio dei prossimi nostri.

d. Pietro Leonardi

Venerdì 23 Dicembre 2011

Ascoltiamo la parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,57-66)

Nascita di Giovanni Battista



In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccarìa.

Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni».

Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose.

Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Venerdì 23 Dicembre 2011

MEDITIAMO



Quando si adagia un bimbo nella culla non c'è che contemplarlo come riflesso del miracolo della vita. Quanto stupore e meraviglia per mamma e papà vederlo crescere, quante speranze e timori, sogni e preoccupazioni. “Che sarà mai di questo bambino?” Nel battesimo ha ricevuto un nome che intende essere di benedizione e di protezione: dare il nome di un santo è un augurio e un proposito, qualcuno con lo stesso nome lo ha preceduto nel cammino e nell'avventura cristiana. Ma, come per Giovanni, il vero nome di ogni uomo è scelto da Dio, un nome che dovrà essere scoperto, interpretato e vissuto nelle alterne vicende della vita, sempre alla ricerca della realizzazione di una vocazione unica e insostituibile alla quale Dio ci ha chiamato fin dal grembo materno.

Conosco il significato del mio nome?



PER I RAGAZZI

Zaccaria non aveva creduto ed era rimasto muto. Nel momento in cui si riaccende la fede e Zaccaria, ascoltando le parole dell'angelo divino, dà come nome Giovanni al figlio, le sue labbra si aprono e torna a parlare. Fa', o Signore, che le mie parole siano sempre piene di fede. Togli dalle mie labbra ogni brutta parola, perché voglio lodare e non criticare.



Arda io tutto di amore, ma di quello che sia vero e non finto, operativo e non ozioso, puro e non frammischiato da fini meno nobili o celesti.

Sabato 24 Dicembre 2011

Ascoltiamo la parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,67-79)

Ci visiterà un sole che sorge dall'alto



In quel tempo, Zaccarìa, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati.

Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

Sabato 24 Dicembre 2011

MEDITIAMO



La vigilia di Natale. Un giorno tanto atteso di gioia, di euforia, di preparativi. Ma sappiamo chi stiamo aspettando? O nella foga di preparare regali e cose buone da mangiare ci siamo dimenticati del festeggiato? Dio si è fatto uomo in Gesù, nascendo da Maria, proprio per essere uno di noi e trovare in noi la sua felicità. Vicini al Natale sentiamo il bisogno di accrescere l'amicizia, di perdonarci ma anche di essere perdonati in famiglia, tra fratelli, di dimenticare le cose spiacevoli del passato e guardare con speranza al futuro perché insieme possiamo orientare "i nostri passi sulla via della pace".

Oggi chiederò perdono a quella persona che ho offeso.



PER I RAGAZZI

Grazie, Signore, perché la tua presenza è come un sole che sorge senza mai tramontare. Il tuo amore è luce che riscalda, la tua visita ci riempie di gioia, la tua salvezza è concreta, la tua promessa si realizza, la tua alleanza è fedele. Guida i nostri passi sulla via della pace, perché chi ci incontra non trovi divisione e discordia, ma costruttori di unità e concordia.



Ho trovato il cuore di un amico sincero, che mi mette a parte della sua confidenza; di un fratello amoroso, che divide con me i suoi beni. Ho ritrovato potenza, confidenza, amore, libertà. Ho trovato tutto per sperare ed essere contento.

Domenica 25 Dicembre 2011 - Santo Natale

Ascoltiamo la parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,1-14)

Oggi è nato per voi il Salvatore



In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Domenica 25 Dicembre 2011 - Santo Natale

MAGNIFICAT



*L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.*

*D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.*

*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:*

*di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,*

ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,

ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri,

ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.



La presenza di Cristo nell'Eucarestia è la presenza di quell'umanità che è nata per noi, ha vissuto per noi, ha operato per noi, per noi ha sofferto, è morta ed è risorta.

Ascoltiamo la parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,22-40)

Il bambino cresceva, pieno di sapienza



Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli:

luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

MEDITIAMO



Ogni famiglia, come Maria e Giuseppe nella Sacra Famiglia, fin dalle promesse matrimoniali fa un'esperienza di affidamento incondizionato a Dio. In seguito, l'arrivo di un figlio racchiude spesso dubbi e paure, ma fidarsi e affidarsi a Dio ci fa vivere più serenamente l'essere genitori.

Accettare poi che si compia sui nostri figli il Disegno che Dio ha pensato per ciascuno è il dono più grande che possiamo fare loro, senza pretendere di modellare le loro vite, ma prendendo coscienza che siamo semplici "strumenti" per aiutarli a percorrere la loro strada.

Come genitori, siamo disposti a metterci in ascolto per aiutare i nostri figli a capire come realizzare il progetto che Dio ha su di loro?



L'Eucarestia è il dono del Corpo e del sangue di Gesù, è il dono della sua vita, della sua persona

Ascoltiamo la parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc, 2 15-21)

Dopo otto giorni gli fu messo nome Gesù



In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

MEDITIAMO



In questo Vangelo possiamo trovare qualche suggerimento per i nostri propositi riguardo l'anno che oggi inizia. E il suggerimento ci viene dalla testimonianza di vita di una donna (Maria) e dei pastori. Testimonianze che al tempo di Gesù potevano essere guardate con una certa sufficienza e senso di superiorità: cos'hanno da insegnarmi costoro ch'io già non sappia? E' gente da cui sicuramente non ho nulla da imparare!

E invece i pastori: una volta chiamati, vanno; una volta visto, testimoniano; una volta testimoniato con la parola "mi han detto" si lasciano pervadere dal mistero che è stato loro svelato e se ne tornano "parlando col cuore" e lodando e glorificando Dio. E Maria ci invita a non vivere solo l'ebbrezza e l'euforia dei bei momenti, ma a far tesoro nella meditazione di quanto vissuto, in modo che tutto venga portato davanti a Dio che ci insegna a "leggere" gli eventi coi suoi occhi.



Tutto potete attendere da Maria, tutto sperare

Ascoltiamo la parola

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,1-12)

Siamo venuti dall'oriente per adorare il re



Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

MEDITIAMO



Nel presepe oggi vengono collocati gli ultimi personaggi, i Magi misteriosi che giungono dall'Oriente. Sono uomini alla ricerca della verità, della pienezza della luce. Non si lasciano fermare neppure quando la piccola luce della stella che li guida si eclissa.

Anche oggi ci sono tanti "Magi", uomini e donne di buona volontà, che cercano la verità. Non sono persone esotiche, hanno il volto di una mamma, di un papà, del vicino di casa, del collega d'ufficio. Anche noi come i Magi non siamo persone arrivate, ma sempre in cammino verso la pienezza della luce. Forse possiamo essere noi, la nostra famiglia con la sua capacità di accogliere gli altri, quella luce di chi, come i Magi, ti cercano o Gesù.

Gesù anch'io sono qui per adorarti!



La presenza di Cristo nell'Eucarestia è quindi la presenza di quell'umanità che è nata per noi, ha vissuto per noi, ha operato per noi, per noi ha sofferto, è morta ed è risorta.

Ascoltiamo la parola

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,7-11)

Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento



E predicava: «Dopo di me viene colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà nello Spirito santo». Ed ecco, in quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel fiume Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere sopra di sé come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, il prediletto: in te ho posto il mio amore».

MEDITIAMO



Nella festa odierna il vangelo, come in un trittico, ci parla oggi della Trinità, attraverso tre immagini: la voce dal cielo (Padre), l'acqua del battesimo (Figlio), la colomba che discende (Spirito santo). Dio, quindi, non è indifferente e chiuso nei cieli – come sostiene qualcuno –, ma li squarcia, li spalanca per farci il dono del Figlio che ci rende figli e dello Spirito di verità che è luce e verità, fuoco e amore per il nostro cammino quotidiano. Le parole che il Padre rivolge al Figlio oggi sono proprio per te che stai leggendo. Oggi Dio ti dice: Tu, proprio tu, sei il figlio prediletto, quello a cui voglio un mondo di bene e nel quale ripongo tutto il mio amore. Con un Dio così, come si può non commuoversi e non iniziare ad amare a nostra volta come Lui ci ama? Questo è vivere da battezzati: essere figli amati che amano con la forza dell'unità che proviene della Trinità.



Se avrete il fuoco celeste dello Spirito di Gesù, non condurrete una vita inerte, né oziosa, né terrete le sante virtù sotto il moggio ma le manifesterete anche all'esterno, alla maggior gloria di Dio e vantaggio dei prossimi nostri.

➔ George La Tour, "Il neonato"



Un'opera "silenziosa", sicuramente. Una tavola che ci presenta un neonato dormiente, con gli occhi chiusi, stretto nelle fasce, disteso tra le braccia della mamma che lo regge con delicatezza. Questa tavola, è opera di un artista francese del XVII secolo che si chiamava George La Tour, uno dei primi pittori francesi ad aderire al rinnovamento stilistico di Caravaggio. La sua è un'arte semplice e

monumentale, un pittore dell'anima che seppe illustrare la spiritualità del suo tempo con una pittura che diventa rivelazione-manifestazione. Al centro della tela troviamo un bambino che è presentato come una piccola mummia, ben fasciato e dormiente ... presenza fragile di un mondo divino, luminoso, esposto alle frontiere dell'oscurità, del male, della morte. Il richiamo pasquale di questo bambino è evidente: lo vediamo infatti vinto dal sonno, immobile e paralizzato nelle bende. È un bebè ordinario in mezzo ad un'umanità ordinaria, che non ci fa dono di sguardi dolci né di sorrisi commoventi: sembra assente e tuttavia è il "sacramento" della presenza del "Dio con noi", l'Emmanuele: "Questo per voi il segno: un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia" (Lc 2,12).

Sopra il bambino, figura dominante, raccolta in preghiera, veglia Maria. È rivolta al suo figlio, ma guarda più avanti. La Tour ci ripropone qui una "maestà" della tradizione medioevale, donna solenne, ieratica, senza aureola ma non senza gloria, consapevole del "mysterion", come una Madre di Dio bizantina. Il rosso-arancione vivissimo del suo vestito la mette molto in evidenza. Come lei, anche noi siamo chiamati qui a confrontarci con l'incomprensibile: come lei, anche noi sappiamo adesso che la nostra vita sarà chiamata a giocare nella relazione con questo Figlio, uscito del suo seno. Da Betlemme fin sotto la croce: "Anche a te una spada trafiggerà l'anima" (Lc 2,35).

Maria è affiancata da un'altra donna che guarda verso il bambino e le cui mani sono impegnate per reggere e proteggere la luce. È molto bello il suo viso; il particolare della sua candela accesa stretta nella mano, anche se seminascosta, sembra un'eco della liturgia della notte pasquale. Ecco dunque che noi abbracciamo, col nostro sguardo, questo capolavoro di arte e di fede. Ci viene spontaneo ringraziare l'artista che ha interpretato di un modo magistrale la pagina di Luca coi suoi pennelli. Intorno al bambino e alla donna aiutante, prendiamo posto anche noi e restiamo in silenzio davanti a Colui che l'evangelista chiama fin dalla mangiatoia "il Salvatore, il Cristo Signore". Impariamo dal Natale a vedere sul volto di questo Bambino la gloria del Risorto.

Don Antonio Scattolini
Responsabile del Servizio diocesano
per la Pastorale dell'Arte